

TREND DEI PREZZI NEGATIVO IN ITALIA E IN EUROPA

Frena il mercato dei lattiero-caseari

Un aumento della produzione di latte in Europa ha comportato immediati e pesanti riflessi sul fronte dei prezzi. Rallentano le esportazioni europee e i consumi interni

di **Ermanno Comegna**

Il mercato del latte in Europa e in Italia ha perso lo smalto che aveva fino allo scorso mese di ottobre.

Tutti i principali indicatori hanno invertito la rotta, tanto che i record delle quotazioni registrati nei mesi scorsi è divenuto ormai un pallido ricordo.

Uno dei termometri che segnalano lo stato di disorientamento del settore viene dall'agitazione degli operatori economici. In Italia i tentativi di stabilire il nuovo accordo interprofessionale per la campagna 2008-2009 sono andati fino a oggi a vuoto, sia in Lombardia sia in Piemonte. Nelle altre regioni, dove di solito negli anni scorsi si arrivava a definire un prezzo ufficiale, si avverte un silenzio tombale.

La crisi in Germania

In Germania la situazione è ancora più pesante. Nei giorni scorsi gli allevatori hanno sfogato la rabbia e la delusione per le recenti riduzioni del prezzo pagato dall'industria, con proteste pubbliche che hanno avuto come principale bersaglio la grande distribuzione organizzata e, in particolare, le catene dei discount, accusate di praticare una politica di ribassi dei prezzi al consumo che si trasmette a monte lungo la filiera, fino ad arrivare all'anello debole che è, appunto, il produttore agricolo.

Le principali insegne distributive (Aldi, Lidl, Rewe) hanno ridotto il prezzo del latte

alimentare per consumo diretto di circa 10 centesimi di euro/L. Di conseguenza, sono scesi anche i ricavi degli allevatori, passati da oltre 40 centesimi di euro/kg della fine del 2007, ai 35 centesimi di oggi. Tutto questo in un contesto di mercato caratterizzato dall'esplosione dei costi di produzione.

Cosa ha determinato l'improvviso cambiamento dell'equilibrio di mercato? C'è stato un aumento della produzione di latte, come risposta dei produttori agli ottimi prezzi spuntati nella seconda metà del 2007. Oggi sul mercato si avverte la prevalenza dell'offerta rispetto alla domanda e le conseguenze si sono fatte immediatamente sentire.

Nel suo ultimo rapporto congiunturale sul mercato del latte, la Commissione europea ha informato che le consegne di latte in Europa nel mese di gennaio e febbraio 2008 sono cresciute del 3,67% rispetto allo stesso bimestre dell'anno precedente. Ciò ha determinato un incremento della produzione di formaggi (+2,3%) e di latte fermentato (+1,2%) e, soprattutto, di latte scremato in polvere e di burro, cresciuti rispettivamente del 10,7 e dell'8,4%.

Sul fronte dei prezzi della materia prima, la correzione verso il basso è stata netta e consistente.

Il picco del prezzo medio per l'intera Ue è stato di 39 centesimi di euro/kg ed è stato raggiunto alla fine del 2007, ma a febbraio 2008 il prezzo è sceso a 37 centesimi e il trend negativo è continuato anche in marzo e aprile.

Il mercato internazionale non è così

vivace come nel corso del 2007: la tendenza delle esportazioni europee è in riduzione.

I grana in sofferenza

Quanto ai consumi interni di prodotti lattiero-caseari, è probabile che ci sia stata una frenata, per effetto delle controverse prospettive dell'economia e del fenomeno dell'inflazione alimentare che influisce di sicuro sul comportamento di acquisto dei consumatori e dei responsabili della spesa familiare.

In Italia a soffrire sono le produzioni tipiche a grande diffusione, come il Parmigiano-Reggiano e il Grana Padano.

Per il primo, si registra una riduzione della quotazione all'ingrosso dai massimi di 8,34 euro/kg di ottobre 2007 a 7,43 euro/kg della fine di aprile (vedi anche *L'Informatore Agrario* n. 17/2008, pag. 69). C'è stata una consistente correzione, anche se tuttora il prezzo si mantiene superiore rispetto allo stesso periodo del 2007, pur se di poco (+1,5%).

La quotazione attuale del Grana Padano stagionato per 12-15 mesi è di 6,51 euro/kg, il 6,46% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche il prezzo di questo prodotto ha subito un arretramento rispetto ai picchi della fine del 2007, quando ha raggiunto il massimo di 7,2 euro/kg.

Il contesto di mercato preoccupa i produttori, i quali non sono in grado di sostenere un'eventuale riduzione del prezzo del latte crudo alla stalla, perché altrimenti non riuscirebbero a tenere il passo con i maggiori costi.

A partire dalla fine degli anni Ottanta il prezzo del latte si è mosso seguendo le erratiche tendenze congiunturali di mercato, senza subire quel tendenziale processo di crescita, tale da seguire l'andamento dell'inflazione e mantenere ferme le ragioni di scambio dei produttori.

Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta, un quintale di latte veniva pagato all'allevatore italiano 38,92 euro; nel 2005 e 2006 solo 32 euro e nel 2007, considerata un'annata buona, 34,3 euro. In cinque lustri, lo storico divario tra il prezzo italiano e quello europeo si è andato sempre più assottigliando, passando dal 30% del triennio 1989-91 al 6,3% del 2007.

Prezzo del latte crudo alla stalla (euro/q) dagli anni Novanta a oggi

Anno	Unione Europea	Germania	Italia	Differenza (%) Italia/Ue
Media 1989-91	30,10	31,23	38,92	+29,3
Media 1994-96	30,58	30,62	34,10	+11,5
2000	30,65	31,21	34,13	+11,4
2005	28,71	28,97	32,00	+11,5
2006	28,41	28,50	32,00	+12,6
2007	32,28	33,46	34,30	+6,3

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Commissione europea.

Il prezzo alla produzione del latte italiano è sempre più vicino a quello medio europeo.